



Giuliano Merz

... ed anche il vocabolario, quel genere di opera che quasi tutti possiedono e che ben pochi usano. Così schiere di giornalisti, televisivi e non, continuano a rovesciare sugli inermi lettori fiumi di "catastrofi annunciate, esternazioni, selve di microfoni, bagni di folla, emergenze incendi, tunnel della droga, odissee dei clandestini" ecc., mentre fra un articolo e l'altro miriadi di "aziende leader nel settore" ci propongono la loro "vasta gamma di prodotti".

dimenticano delle proprie responsabilità.<sup>1</sup> Qualche mese prima dello "Spazzadizionario" e delle "parole da buttarle"<sup>2</sup> Diego Marani aveva intitolato un suo articolo sul degrado della lingua nazionale "L'italiano? Insegniamolo agli italiani"<sup>3</sup>. All'appello, inascoltato, possiamo associare qualche notizia di tempi più recenti. È cronaca degli ultimi mesi che numerosi candidati dell'ultimo concorso per magistrati hanno dimostrato di conoscere meno gramma-

tempi recenti siamo stati informati anche sul fatto che le scuole private italiane sono le peggiori d'Europa, che gli italiani sono in media meno istruiti degli immigrati clandestini<sup>5</sup>, che ... Una marea di dati negativi, sconcertanti. Anche non volendo prestar fede a statistiche e studi vari, è sufficiente 'guardarsi' in giro: "liste d'attese chiuse" (Messaggero), "vorrei che ci parliamo" (un ministro della pubblica istruzione), le implacabili Rai educational, Rai fiction, Rai international, Rai news (: sembra la BBC) in compagnia di un Ministero italiano in inglese (: in quale lingua scriveranno le circolari?), "l'obliterazione del biglietto deve essere effettuata immediatamente saliti a bordo dell'autovettura" (Compagnia trasporti urbani), "dò ... un pò di pazienza ... stò con lei da 2 anni ... penso che lui non centra ... città e d'intorni ..." (forum studentesco di varie città del Nord), "i lavori sforzati" e "l'opsicologo"<sup>6</sup>... Potrei continuare per pagine e pagine: chi vuole può richiedermi simili elenchi al noto indirizzo di posta elettronica<sup>7</sup>. Personalmente convinto che la lingua sia un elemento fondamentale dell'identità nazionale, non posso dunque non chiedermi quale identità può fondarsi su questo italiano alla deriva<sup>8</sup>.

*Grazie per l'attenzione dal vostro Giuliano Merz*

*e-mail: giuliano.merz@uibk.ac.at*

## Parlando, scrivendo, dubitando

### C'era una volta la grammatica (2ª e ultima parte)

E nella scuola italiana un esercito di istituti aderisce al famigerato programma "Il quotidiano in classe", senza dubbio un fondamentale contributo allo sviluppo linguistico dei giovani!

"Con metafore, iperboli, frasi fatte e sintagmi troppo usati si potrebbe costruire un intero telegiornale e pochi ragazzi se ne accorgerebbero. In tal modo i parlanti una lingua che vengono esposti sempre agli stessi modi di dire, alle stesse costruzioni, alle stesse immagini finiscono poi per usarle, con conseguente brutale appiattimento dello stesso parlato e scritto. [...]

Non sono le parole straniere (specie se non sono inglesi) che impoveriscono una lingua, sono gli stessi intellettuali (e gli insegnanti dovrebbero esserlo) che troppo spesso si

fica italiana di quel che ci si può aspettare da alunni delle scuole medie: del fatto si sono meravigliati in molti, dimenticando non solo i vari allarmi lanciati nell'ultimo decennio ma anche i dati, i numeri - altro che OCSE e PISA - venuti dalle indagini del CEDE. Centro europeo dell'Educazione. Qui ci viene detto che quasi il 9% dei dottori italiani non padroneggia la scrittura quale forma di comunicazione. Capacità "sufficienti" vengono attestate a circa il 25% del campione, questi laureati però sono a serio rischio di regresso a causa della scarsa pratica con carta-penna e/o tastiera. Il 48% circa sarebbe mediamente dotato, mentre un misero 18% - 17,85% per l'esattezza - utilizza il 'patrio idioma' con "disinvoltura ed alta efficacia"<sup>4</sup>. E sempre in

<sup>1</sup> Annamaria Manna, Scrittura creativa - rubrica "Lingua ricca", dic. 2003, in [http://guide.supeveva.it/scrittura\\_creativa/index.shtml](http://guide.supeveva.it/scrittura_creativa/index.shtml) - ora non più in rete

<sup>2</sup> citati nel numero di febbraio (2008) della Rivista

<sup>3</sup> D. Marani in Il Sole 24 Ore - Suppl. Domenicale, 26 ottobre 2003

<sup>4</sup> Si veda nell'Emporio del sett. 2007 come si esprime Niva Lorenzini, titolare della cattedra di letteratura italiana moderna nella Facoltà di Lettere e Filosofia a Bologna, sulle 'capacità linguistiche' degli studenti universitari di quell'ateneo

<sup>5</sup> E' il dato, sorprendente, che emerge da uno studio di Carlo Devillanova, dell'Università Bocconi, e Tommaso Frattini, dello University College di Londra. Numeri significativi soprattutto

se confrontati con i dati Osce sull'istruzione del nostro paese: nella classe di età tra i 25 e i 64 anni, il 41,1% degli immigrati dichiara di essere in possesso di un diploma di scuola superiore, gli italiani della stessa età raggiungono appena il 33%. Devillanova e Frattini hanno basato la loro ricerca su 10 mila profili di clandestini che, nell'arco di 18 mesi, si sono rivolti al Naga di Milano, associazione di volontariato che presta assistenza sanitaria gratuita ad immigrati irregolari [maggio/giugno 2006]. Con ogni probabilità la scolarità degli immigrati regolari è ancora maggiore!

<sup>6</sup> da Lessico e nuvole, 18 febb. 2008

<sup>7</sup> Più in generale si (ri)leggano Stefano Bartezzaghi, L'ignoranza collettiva, La Repubblica, 6 febb. 2008; Michele Smargiassi, Nell'Italia dei

laureati che non sanno scrivere, ibidem; oppure il "Rapporto del Servizio nazionale di valutazione della scuola italiana"

<sup>8</sup> Con addolorato stupore constatato in quanti e quali settori - dalla sanità ai trasporti, dalle poste alle banche, dalla politica (costi e operato) alla giustizia ecc. - noi siamo 'primi nell'essere ultimi'. Siamo riusciti addirittura - il Bel Paese per antonomasia - a perdere il primato di meta turistica ed a queste assenze di turisti si aggiunge l'impietoso, ma veritiero, giudizio sull'Italia di un ampio campione di borsisti Erasmo: indagini di "Studenti Magazine" e dell'associazione "Erasmus Student Network Italia" con studenti provenienti da 28 nazioni diverse e afferenti a 27 città italiane con sedi universitarie, Corriere della Sera dell'11 marzo 2008!